

Ricci: «La combinazione non appare più pericolosa delle singole mutazioni»

# Un padovano risulta infettato due volte ha contratto sia la Delta che la Omicron

PADOVA

Un caso di doppia infezione da Covid anche in Veneto. Non si tratta dell'ennesima variante, già ribattezzata Deltacrom, bensì di un'infezione che certifica la coesistenza delle due mutazioni Delta e Omicron.

L'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha individuato due casi, riferiti a una persona residente nella provincia di Padova e a un trentino. «Nel sequenziamento si trovano sia le mutazioni della variante Delta che quelle della Omicron, ma questo non è dovuto alla presenza di una nuo-

va variante, bensì alla presenza contemporanea sia della Delta che della Omicron» ha detto all'Ansa Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, rassicurando: «L'infezione non risulta essere più grave di quello che farebbe singolarmente ogni variante».

I due campioni sono stati individuati nel totale del 316 ricevuti il 3 gennaio dall'istituto padovano. Campioni la cui analisi ha fatto emergere la predominanza della mutazione Omicron, che in Veneto rappresenta ormai il 65,9% del virus in circolazione.

È probabilmente anche per questo che i contagi corrono a grande velocità. Secondo l'ultimo report diffuso dalla

fondazione **Gimbe**, nell'ultima settimana, il numero dei contagi è cresciuto del 52,9% nella regione. E aumentano anche i ricoveri ospedalieri, seppur con una velocità che sembra stia rallentando.

«In alcuni casi, i nostri operatori sono andati a prendere i positivi non vaccinati, a casa, quando non respiravano neanche più. Noi continuiamo a intervenire per le emergenze. Ma, di questo passo, dovremo limitare ancora l'erogazione delle prestazioni. E un cancro che non viene curato cambia stadio. Quelli che fanno le lezioni sul Covid abbiano almeno il pudore di rispettare chi ha diritto quanto loro di essere curato, anche per altre malattie». —

LAURA BERLINGHIERI



L'istituto Zooprofilattico



Peso: 18%